

GRANDE DISTRIBUZIONE Data Stampa 6901

Unicoop Etruria in crisi: chiude 24 supermercati e prevede oltre 500 tagli

EMANUELE LOMBARDINI

Sono 520 i lavoratori umbri e toscani - fra uffici amministrativi e supermercati - che rischiano il posto nell'operazione di riassetto industriale che fa seguito alla fusione fra Coop Centro Italia e Unicoop Tirreno che ha dato origine a Unicoop Etruria. Nel corso di un incontro a Roma per la presentazione del piano industriale 2025-27, infatti il gruppo ha annunciato la cessione o la chiusura di 24 negozi in tutto il centro Italia (dei quali 11 in Umbria, nello specifico 4 nel ternano e 7 nel perugino), dei quali 12 a marchio Superconti, una realtà molto nota in tutta l'Umbria acquisita da Coop alcuni anni fa. Nel dettaglio, sarebbero previsti circa 180 esuberanti fra i dipendenti dei due magazzini a Vignale di Piombino e Castiglione del Lago e 340 nei negozi. Il quadro si inserisce in una più ampia politica di tagli che ha già coinvolto i negozi di Toscana, Marche, Abruzzo e Lazio che porta a 40 i negozi ceduti o chiusi dal gruppo con 1500 dipendenti "tagliati".

I sindacati sono ovviamente sul piede di guerra e sono previsti scioperi in tutta Italia: quello dell'Umbria è in programma il prossimo 18 Dicembre, proclamato dalle sigle di settore Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltucs Uil, ma che avrà anche l'appoggio della Regione: «Si tratta di un piano irricevibile - spiega l'assessore allo sviluppo economico dell'Umbria Francesco De Rebotti - che scarica ancora una volta sulle lavoratrici e i lavoratori gli errori di gestione e le inefficienze delle dirigenze che si sono alternate negli anni alla guida senza mai riuscire a rilanciare davvero le cooperative. La narrazione secondo cui sarebbero scelte dolorose ma necessarie non regge, pretendiamo rispetto per le persone che vengono trattate come numeri da aggiustare». Parole forti, alle quali si sommano quelle dei sindacati che parlano di «vera e propria stagione delle svendite». Sotto accusa il processo di fusione per incorporazione delle due strutture, che in Umbria soprattutto aveva destato grandi perplessità, a cui era stato dato il via soltanto lo scorso 26 Febbraio con l'obiettivo «di rafforzare la presenza della cooperazione tra consumatori in Italia centrale». Promesse disattese, secondo i sindacati, come quella di «non procedere, in ogni caso a risoluzioni traumatiche dell'occupazione, ovvero a risoluzioni unilaterali del rapporto di lavoro per ragioni connesse o derivanti dal processo di fusione». Concetti che erano stati ribaditi nelle scorse settimane proprio davanti al consiglio regionale umbro, al quale in audizione erano state prospettate unicamente uscite volontarie incentivate o percorsi di accompagnamento alla pensione per un numero limitato di dipendenti.

Durissima la Uiltucs: «I nuovi dirigenti, la cui paga continua a crescere, riusciranno finalmente a ripianare la gestione economica. Ma le lavoratrici e i lavoratori dove stanno? E soprattutto: che fine faranno?». Difficile dirlo, anche per quei lavoratori che operano nei negozi che verranno ceduti ad altri marchi. Per ora non c'è alcuna certezza sul futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

